

Napoli, 12 settembre 2026

Gentili Colleghe, Cari Colleghi,

con profondo senso di responsabilità e autentico spirito di servizio verso la nostra comunità scientifica, desidero sottoporre alla Vostra attenzione la mia candidatura alla Presidenza della Società Italiana per lo Studio delle Cefalee.

La decisione di presentare la mia candidatura nasce dall'invito, che ho accolto con gratitudine e senso di responsabilità, rivoltomi da numerosi e autorevoli membri della nostra Società, che hanno ritenuto la mia esperienza clinica, scientifica, formativa e organizzativa adeguata a contribuire alla guida della SISC nelle sfide che ci attendono. Ho interpretato questa proposta come una richiesta di disponibilità e di servizio nei confronti di una comunità scientifica alla quale sono profondamente legato, che ha contribuito alla mia crescita e alla cui crescita ho avuto il privilegio di contribuire negli anni.

Il mio percorso all'interno della SISC è noto a molti di Voi, così come lo è la scelta, compiuta in un momento particolarmente significativo per la comunità scientifica italiana dedicata alle cefalee, di aderire alla SISC senza esitazioni e con piena convinzione, anche quando ciò implicava assumere una posizione chiara rispetto a precedenti affiliazioni e avrebbe potuto comportare conseguenze sul mio percorso personale e professionale. Fu una scelta compiuta senza calcoli di opportunità, perché ritenevo importante dare un segnale inequivocabile di appartenenza, coerenza e fiducia nella nostra Società.

La SISC rappresenta da oltre cinquant'anni uno dei principali riferimenti scientifici e culturali italiani nel campo delle cefalee. La rapidità con cui evolvono le conoscenze fisiopatologiche, le possibilità diagnostiche, le strategie terapeutiche e i modelli di presa in carico ci impone oggi di guardare oltre i risultati già raggiunti. Credo che il compito della Società sia quello di preservare e accrescere la propria autorevolezza scientifica, ampliando al contempo la capacità di generare conoscenza, formare professionisti, orientare i percorsi assistenziali e rappresentare con competenza e autorevolezza i bisogni delle persone che vivono con una cefalea.

La mia idea di Presidenza nasce, quindi, da una visione della SISC come comunità scientifica aperta, inclusiva e dinamica, capace di custodire il valore della propria storia e, al tempo stesso, di anticipare il futuro dell'Headache Medicine.

Un primo obiettivo sarà rafforzarne ulteriormente la dimensione internazionale. La ricerca italiana nel campo delle cefalee ha raggiunto negli ultimi anni livelli di assoluta competitività e ritengo che la SISC debba accrescere la propria presenza nei principali network scientifici europei e internazionali, favorendo collaborazioni istituzionali, studi multicentrici, progetti condivisi, attività formative congiunte e una più ampia partecipazione dei nostri Soci alle iniziative delle maggiori Società scientifiche internazionali. Al tempo stesso, la SISC deve saper attrarre in Italia competenze, idee e interlocutori di rilievo internazionale, rendendo i propri congressi e le proprie iniziative scientifiche luoghi di confronto sempre più aperti, autorevoli e riconoscibili.

Particolare attenzione vorrei dedicare alle nuove generazioni. Il Gruppo Giovani della SISC deve rappresentare non soltanto uno spazio di partecipazione, ma un vero laboratorio per il futuro della Società. Dobbiamo offrire ai giovani clinici e ricercatori opportunità concrete di formazione, mentorship, ricerca multicentrica, mobilità internazionale e progressivo coinvolgimento nelle attività scientifiche e organizzative della SISC. Una Società che investe sui propri giovani costruisce consapevolmente la propria continuità scientifica, culturale e associativa.

Allo stesso tempo, ritengo necessario ampliare la diffusione della cultura delle cefalee al di fuori dei Centri specialistici. Molti pazienti incontrano infatti il sistema sanitario innanzitutto attraverso il Medico di Medicina Generale e, frequentemente, attraverso il farmacista. Vorrei pertanto promuovere programmi educazionali specificamente rivolti a queste figure professionali, anche attraverso progetti dedicati nell'ambito delle giornate nazionali sulle cefalee. La corretta identificazione delle cefalee primarie, il riconoscimento dei segnali d'allarme, l'appropriatezza nell'impiego dei farmaci sintomatici e la prevenzione del medication overuse possono essere significativamente migliorati attraverso una formazione capillare, strutturata e continuativa. La SISC deve ambire a essere il riferimento scientifico non soltanto per gli specialisti, ma per l'intera rete di professionisti che quotidianamente intercetta e assiste le persone con cefalea.

Un altro asse fondamentale dovrà essere il dialogo con le Istituzioni. Le differenze ancora esistenti nell'organizzazione dei percorsi assistenziali, nell'accesso ai Centri e alle terapie e nella distribuzione delle competenze richiedono una Società scientifica capace di interloquire con autorevolezza sia a livello nazionale sia con le singole realtà regionali. Vorrei che la SISC contribuisse sempre più attivamente alla definizione di PDTA, modelli organizzativi, standard assistenziali e programmi di sanità pubblica, mettendo a disposizione delle Istituzioni il patrimonio di competenze dei propri Soci e promuovendo modelli di presa in carico omogenei, appropriati, accessibili e sostenibili.

A questa dimensione istituzionale deve affiancarsi un rapporto ancora più stretto e strutturato con le Associazioni dei pazienti. Ascoltare la voce delle persone che convivono con una cefalea è indispensabile per comprenderne pienamente il burden e per orientare in maniera più efficace le nostre priorità scientifiche, assistenziali e sociali. Per questo vorrei proporre l'individuazione, all'interno della SISC, di un rappresentante specificamente dedicato ai rapporti con le Associazioni dei pazienti, in grado di garantire continuità nel dialogo, favorire iniziative condivise e costruire un canale stabile tra comunità scientifica, pazienti e Istituzioni.

Accanto a questi obiettivi, sarà essenziale continuare a investire nella qualità della ricerca e della formazione. La SISC deve favorire studi multicentrici nazionali, valorizzare la rete dei propri Centri, promuovere la ricerca indipendente e traslazionale e sostenere progetti capaci di integrare dati clinici, neuroimaging, biomarcatori, medicina digitale e nuove strategie terapeutiche. Parallelamente, le attività formative della Società dovranno essere sempre più coordinate, riconoscibili e continuative, costruendo percorsi capaci di

accompagnare il professionista dalle conoscenze fondamentali fino agli sviluppi più avanzati della medicina delle cefalee.

Se eletto, mi impegnerò dunque a lavorare per una SISC sempre più autorevole sul piano scientifico, più presente nel contesto internazionale, più vicina alle nuove generazioni, più capace di dialogare con il territorio e con le Istituzioni e, soprattutto, sempre più attenta alle persone con cefalea e ai loro bisogni.

Concepisco la Presidenza non soltanto come il coronamento di un percorso personale, ma soprattutto come un incarico di responsabilità collettiva e di servizio. Un ruolo che richiede capacità di ascolto, equilibrio, trasparenza e sintesi, nel quale le differenti esperienze e sensibilità presenti nella Società possano trovare spazio e concorrere alla costruzione di un progetto comune.

La forza della SISC è sempre stata la sua comunità: i suoi Centri, i suoi Soci, le diverse generazioni di clinici e ricercatori che hanno contribuito alla crescita dell'Headache Medicine in Italia. Il mio impegno sarà quello di custodire questa eredità e, nello stesso tempo - nell'ottica dell'innovazione e della tradizione - contribuire a proiettarla nel futuro, facendo della SISC una Società ancora più aperta e coesa, scientificamente ambiziosa, internazionalmente riconosciuta e capace di esercitare un ruolo concreto nella ricerca, nella formazione, nell'assistenza e nella tutela delle persone con cefalea.

Con questo spirito sottopongo alla Vostra valutazione la mia candidatura, confidando nel Vostro giudizio e, soprattutto, nella possibilità di costruire insieme il prossimo percorso della nostra Società.

Con viva cordialità,
Prof. Antonio Russo